

# CULTURE

MUSICA

## Debutta al Verdi «L'oro del diavolo» la nuova opera made in Trieste

Podda, D'Erme e Cecchi per partitura, scrittura e regia  
Dirige Francesco Castellana, collaborano Tartini e Nordio

Patrizia Ferialdi

**A** gennaio di un anno fa ci fu l'«Amorosa presenza» di Nicola Piovani, oggi arriva Marco Podda con «L'oro del diavolo» a proseguire sulla strada delle nuove commissioni intrapresa dal Teatro Verdi. «È da un anno che accarezzo questo progetto – dice il direttore artistico Paolo Rodda – perché è importante che il teatro incentivi la creatività contemporanea e inviti il pubblico a uscire dalla routine dei soliti titoli, come ci ha insegnato l'indimenticabile Raffaello De Banfield. Mi piace anche pensare che un gruppo di lavoro tutto giuliano non sia poi da intendersi come una forma di particolarismo provinciale ma nasca dall'idea di una creatività che fiorisce da un cenacolo amicale di affetti e frequentazioni costanti, da un dialogo vero e da relazioni personali e, perché no, anche da lunghe conversazioni nei nostri caf-

fè». Con questo nuovo atto unico prosegue «la collaborazione sempre più stretta – dichiara il sovrintendente Giuliano Polo – fra il Verdi e tutte le realtà culturali e formative della città, nello sforzo comune di offrire alla cittadinanza momenti collettivi di scambio e supporto reciproco perché un nuovo pubblico e una nuova generazione di artisti diano sempre linfa fresca alla nostra comunità».

Da qui è nato così «L'oro del diavolo», musica di Marco Podda su libretto di Elisabetta D'Erme e Marco Podda, tratto dalla fiaba «I tre capelli d'oro del diavolo» dei Fratelli Grimm, che debutta oggi alle 19 in prima al Ridotto nel nuovo allestimento della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi per la regia di Oscar Cecchi, maestro concertatore e direttore Francesco Castellana, in collaborazione con il Liceo Artistico Nordio per le scene e i costumi e con il Conservatorio Tartini di Trieste per la parte musi-

cale e corale.

«Per la stesura di questo libretto – spiega Elisabetta D'Erme – siamo partiti da un racconto fantastico, frutto della tradizione orale popolare che ha lo scopo di trasmettere una forma di saggezza volta alla conservazione e alla conoscenza. La vicenda dei fratelli Grimm è il classico apologo morale che racconta il processo iniziatico che un giovane deve attraversare per uscire dall'adolescenza ed entrare nell'età adulta, sconfiggere il male, affrontare la vita di coppia e le sfide del mondo. Tempo e luogo della vicenda sono indefiniti perché tutto, in realtà, si svolge in uno spazio interiore, dove arde il fuoco che rivela desideri e passioni e che ci rende meno ignoti a noi stessi».

Riguardo alla partitura, Marco Podda precisa di aver usato un linguaggio che attinza a tutta la sua formazione musicale, che nasce dal repertorio rinascimentale e barocco, prosegue poi con i dettami



Myriam Marcone (Baba mala), Giulia Diomede (Fortunio) e Antonio De Gobbi (Re Parlo) alle prove

degli anni '70 e '80 che prevedono il superamento della tonalità per poi approdare al decadentismo di Mahler Strauss e Korngold, fino alla musica elettronica e ai suoni campionati di oggi e di aver anche affidato il ruolo del protagonista a un mezzosoprano in travesti. Dar vita a una nuova composizione è sempre una grande sfida e se Francesco Castellana si dichiara onorato e felice di poter debuttare alla direzione di un'opera lirica nel teatro della sua città, altrettanto entusiasta dell'opportunità di firmare la prima regia di un nuovo spettacolo è anche Oscar Cecchi. «Per avviare allo spazio ridotto che abbiamo a disposizione

– dice il regista – ho creato uno spettacolo immersivo, nel senso che i personaggi cantano sempre in mezzo al pubblico e con costumi pensati proprio per stupire. Inoltre ho voluto ripristinare l'uso dei fondali dipinti, suggerendo di commissionarli agli studenti del Nordio, che hanno accettato con grande gioia ed entusiasmo».

Iventicinque bozzetti realizzati dai ragazzi per la messinscena – ha dichiarato la professoressa Giuliana Krizman del Nordio, coordinatrice del progetto collaborativo – saranno visibili in una mostra espositiva allestita in teatro. Altra peculiarità di questa nuova produzione è l'inserimento nel ca-

st e nel coro di voci giovani, scelte in collaborazione con il Conservatorio Tartini tra gli studenti migliori, in apertura del nuovo rapporto formativo che proseguirà su tutti i titoli della stagione.

In locandina de «L'oro del diavolo» figurano interpreti Miryam Marcone (Ghita/Baba Mala), Francesco Scalas (Diavolo), Clementina Regina (Regina Sabù), Ilna Mitrevska (La mugnaia), Andri Severini (Il mugnaio). Lo spettacolo si replica fino a sabato 16 dicembre, poi in ripresa da giovedì 29 febbraio a sabato 9 marzo 2024. —